

# Niente subappalti Tav per le imprese valsusine

## Tunnel Maddalena: forte imbarazzo della politica dopo i proclami sulle ricadute occupazionali

di MASSIMILIANO BORGIA

un'audizione di Lf, Cmc, Sitaf e del consorzio Itinera - aggiunge - L'obiettivo comune non è certo quello di limitare le prerogative di una competizione assolutamente

NEGLI anni scorsi la proclamazione del principio che il Tav avrebbe portato lavoro alla valle di Susa è stato sbandierato un po' troppo frettolosamente dalla politica. Oggi, infatti, alla prima prova di subappalto si scopre che le imprese valsusine sono escluse dai lavori affidati all'Ati Venas, capeggiata dalla Cmc, per lo scavo del tunnel della Maddalena.

Ltf aveva sempre detto che la Cmc, difficilmente, si sarebbe avvalsa di ditte del territorio per i subappalti. E' un suo diritto e, d'altra parte, l'Ati ha, da sola, le forze sufficienti per realizzare i lavori affidati. Gli obblighi per la Cmc riguardano il soggiorno e la refezione delle maestranze avvalendosi di strutture ricettive della zona. Un'imposizione anomala che è passata solo come prescrizione ambientale (per evitare la costruzione di un villaggio degli operai).

Un'altra cosa sono i lavori fuori dal contratto che è sempre in vigore dall'appalto di Venas del 2005: gli sbancamenti, i trasporti e altre attività di cantiere che staranno dentro i meccanismi dell'appalto concorso indetto da Ltf a cui ha partecipato anche un raggruppamento valsusino.

Ma la notizia ha messo in grande imbarazzo la politica torinese, a partire da chi si è esposto in prima persona nel garantire che le ditte della valle lavoreranno con i cantieri Tav. «Se le notizie circa l'esclusione delle aziende del territorio dagli appalti assegnati nell'ambito dei lavori che riguardano il Tav e la galleria del Frejus sono vere, non solo non ci piacciono, ma ci inducono ad approfondire la questione, pur senza inficiare, ovviamente, l'autonomia con cui, nel rispetto della normativa, debbono e possono agire le stazioni appaltanti». Questo il commento dell'assessore regionale ai trasporti Barbara Bonino, "madrina" della legge che dovrebbe garantire lavoro legato al Tav.

«Nell'ambito delle attività della Cabina di pilotaggio istituita dalla legge e presieduta dalla Regione proporrò

La Cmc ha da sola le forze per realizzare i lavori: insorgono Pd e Pdl, fioccano le interrogazioni

libera fra aziende di varia provenienza, ma di rafforzare la presenza delle imprese valsusine nella realizzazione delle importanti opere che interessano e interesseranno quel territorio. La legge 4, infatti, certamente non prevede e non può prevedere vincoli per l'assegnazione degli appalti, ma interviene nel predisporre appositi tavoli di concertazione finalizzati a definire, nel rispetto delle normative vigenti, le "dimensioni" degli appalti e altre variabili collegate con l'obiettivo di renderli più accessibili alle aziende del territorio.

Inoltre, la legge "Cantieri, sviluppo e territorio" prevede pure la predisposizione di misure di sostegno per rafforzare la competitività delle aziende del territorio attraverso strumenti formativi di sostegno e accesso al credito. In ogni caso tutti dobbiamo avvertire

la responsabilità di "integrare" i cantieri nel territorio, trasformandoli in concrete opportunità di crescita economica e occupazionale per i paesi interessati. Dal raggiungimento di questo obiettivo dipende in buona parte, e giustamente, il sostegno e la collaborazione dei cittadini che convivono con i cantieri. Sarebbe miope da parte di chiunque non dare il giusto peso al valore di tale collaborazione. Confidiamo nel buon senso di tutti e procediamo alla convocazione del tavolo di confronto».

«In questi anni di battaglia a favore della realizzazione del Tav abbiamo sempre sostenuto che la

nuova infrastruttura avrà ricadute importanti in termini economici ed occupazionali per la valle di Susa - ricorda l'onorevole Pd Stefano Esposito - Ai primi vagiti operativi del cantiere di Chiomonte, siamo molto preoccupati perché ci è stato segnalato che l'Ati che ha vinto l'appalto (Cmc e Cogeis) sembrerebbe non garantire a prezzi di mercato il pieno e totale coinvolgimento delle aziende locali. Invitiamo, pertanto, la Cmc a rispettare i dettami della legge regionale e le indicazioni delle istituzioni locali rispetto al pieno coinvolgimento delle imprese del territorio. Siamo certi che Ltf sarà

al nostro fianco affinché questi presupposti si concretizzino. Stesso ragionamento vale per l'eventuale reperimento di personale che deve essere ricercato sul territorio, e riteniamo che lo strumento da utilizzare sia un accordo con la Provincia di Torino che metterà a disposizione, attraverso i centri per l'impiego, le figure richieste.

Stesso ragionamento vale per il cantiere della seconda comma del Frejus, dove sembrerebbe che l'Ati (Itinera e Mattioda) abbia assegnato un subappalto da circa 300mila euro a un'azienda lom-

barda, che avrebbe prodotto poche migliaia di euro di sconto rispetto all'offerta dell'azienda valsusina concorrente. Questo non è accettabile, infatti la legge regionale 4/2011 vale anche per l'Ati che gestisce il cantiere del Frejus e vale anche per il Gruppo Gavio, che non è certo sopra la legge. Visto che la stazione appaltante è la Sitaf, società controllata dagli enti pubblici, chiediamo a Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino una immediata verifica dei fatti in questione».

Un'interrogazione alla giunta regionale del Piemonte «per conoscere lo stato dell'applicazione della legge regionale 4/2011 nei cantieri di Tav e Frejus, sull'impiego delle aziende locali», è stata presentata da Aldo Reschigna, capogruppo Pd in Regione. «La Provincia di Torino è stata la prima a sollecitare la Regione Piemonte affinché adottasse un provvedimento sul modello francese della Demarche grand chantier - aggiunge Saitta - e il nostro testo proposto all'assessore regionale Bonino era stato accolto e trasformato in legge regionale. Per questo sono certo che sarà la Regione Piemonte a vigilare per far rispettare la propria legge per la cui applicazione periodicamente si svolgono incontri tecnici all'assessorato regionale».

«Presenterò un'interrogazione parlamentare - annuncia l'onorevole Osvaldo Napoli - per chiedere al governo conto del comportamento dell'Ati guidata da Cmc. E' impensabile che le aziende locali non vengano coinvolte nei lavori commessi al Tav, che producono una ricaduta concreta sul territorio. Si predica bene e si razzola male».